

COMUNE DI CORIGLIANO C.

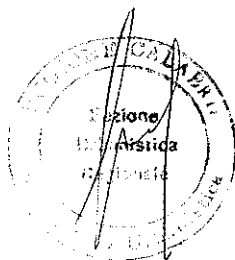
PIANO REGOLATORE

GENERALE

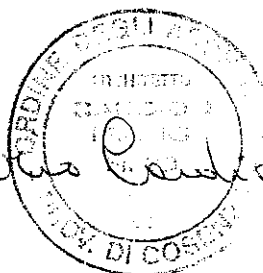
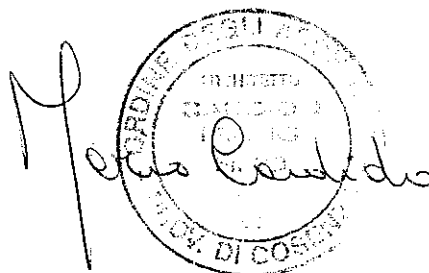
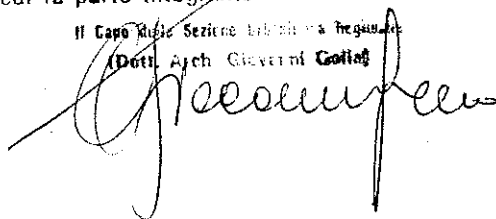
RELAZIONE GENERALE

REGIONE CALABRIA
ASSESSORATO ALL'URBANISMA

E' copia conforme all'originale
vato con decreto P.G.R. n. 1007
del 20-8-76
di cui la parte integrante



Il Capo Ufficio Sezione Urbanistica Regionale
(Dott. Arch. Giovanni Cottafava)



MARIO CANDIDO ARCHITETTO



OGGI MI SI TACCIA DI RIVOLUZIONARIO, EPPURE
IO CONFESSO DI AVERE AVUTO UN SOLO MAESTRO:
IL PASSATO; UNA SOLA DISCIPLINA: LO STUDIO
DEL PASSATO

Le Corbusier

LA CONTINUITA' CON IL PASSATO CHE E' PROPRIA
DELLE REGIONI ABITATE DA MOLTO TEMPO, E' FAT-
TA NON SOLO DELLA CONOSCENZA DELLA STORIA,
MA DALLA CONTINUA PRESENZA DELLE CASE, DELLE
STRADE, DELLE FATTORIE E DELLE CITTA' COSTRUI-
TE DALLE PASSATE GENERAZIONI.

DISTRUGGERLE O IGNORARLE SAREBBE VERAMENTE
UNA MORTE OLTRE LA MORTE.....
PER RISPETTARE IL FUTURO BISOGNA ESSERE CON-
SAPEVOLI DEL PASSATO; E SE LE RAGIONI DOVE
QUESTA CONSAPEVOLEZZA DEL PASSATO E' REALE
SI SONO RIDOTTE A UNA PUNTA DI SPILLO, ALLO-
RA TANTO PEGGIO PER NOI, PER I NOSTRI FIGLI
E PER I FIGLI DEI NOSTRI FIGLI.

Norbert Wiener

Premessa.

Il lavoro che presentiamo è il risultato dell'analisi conoscitiva di quella nuova frontiera che è il territorio.

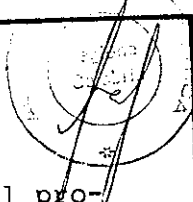
Le implicazioni di carattere metodologico, le difficoltà oggettive incontrate nella stesura del materiale, la necessità di definirne il margine di intervento, il taglio storico datogli ne fanno un lavoro, forse, in alcune parti carente, ma si è cercato di dare al tutto, nei limiti del possibile, un significato processuale che ha come scopo primo quello di evidenziare i valori del territorio stesso in oggetto, avendo sempre presente la necessità di considerarlo un organismo vivente e non: "indifferenziato ed inerte". Pensiamo, che ormai nella vasta casistica della pianificazione territoriale, sia possibile cogliere un aspetto comune, cioè, quello della finalità di equilibrio socio-economico che tutti i piani perseguono con criteri diversi.

Un secondo aspetto comune sta nella consapevolezza che la pianificazione urbanistica, nel senso più generale, è argomento, prima ancora che tecnico, politico: pertanto le sue scelte non possono essere arbitrarie, ma devono legarsi a determinati fini sociali espliciti; inoltre che tali scelte devono essere rapportate a determinazioni economiche sufficientemente attendibili, se si vuole che i piani non restino allo stato di mere intuizioni.

Un terzo aspetto è riconoscibile nella tendenza ad adottare nella elaborazione dei piani una metodologia scientifica (ed in particolare econometrica), che consenta una loro verificabile rispondenza strutturale e quantitativa agli scopi assunti ed il criterio (ormai divenuto prassi normale di ogni piano tecnicamente corretto) di fondare ogni decisione progettuale sull'impiego di indici comuni per la dotazione infrastrutturale, le densità edilizie, il verde.

Un quarto aspetto riguarda, poi, la concezione operativa dei piani, che si tende a configurare come intelaiatura formata da varie determinazioni principali, entro la quale gli elementi di interesse locale possono prendere corpo con notevole grado di flessibilità, secondo gli effettivi bisogni via via esprimendosi nel tempo, sotto l'impulso di fatti non prevedibili a priori.

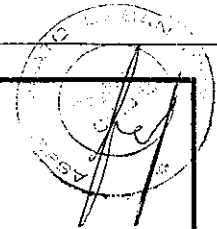
Infine pensiamo che un ultimo aspetto possa essere identificato nell'impostazione culturale che qualifica oggi il pensiero urbanistico e, in misura ancora discontinua, la attività dei progettisti e degli amministratori.



Sarebbe da considerarsi insufficiente, oggi, e fuorviante il proposito di darsi, comunque uno strumento urbanistico, in una logica di pura efficienza o di prestigio tecnologico; il problema è senza dubbio quello, invece, di darsi strumenti urbanistici congruenti ad obbiettivi politici avanzati, in una logica che, se non può consistere semplicemente in un meccanico adeguamento del piano alle formulazioni politiche che possono ricavarsi direttamente dagli atti ufficiali dei partiti democratici o del movimento sindacale, non può neppure dare spazio a contraddizioni con alcuni principi ormai consolidati e verificati ed alla cui definizione hanno concorso del resto, in questi anni, soprattutto le forze politiche organizzate.

Apparirà abbastanza chiaro che consideriamo il "piano" come un momento strumentale dell'attività politica e che non attribuiamo ad esso, in quanto prodotto disciplinare, un ruolo risolutivo di tutte le controversie territoriali.

Siamo convinti, anzi, che il "piano" in se stesso presenti relativamente pochi problemi, laddove si abbiano orientamenti politici ben definiti e capacità d'intervento e di gestione. Certo anche la capacità degli amministratori, nel valutare e nel trasferire all'atto pratico il piano, non risolve i problemi della casa, dell'industria, dell'agricoltura e dei servizi. Ci rendiamo conto che a monte sono da risolvere ben altre questioni, una delle quali è quella del "controllo" dell'uso del suolo che così come si può (o non si può) esercitare oggi, attraverso il codice civile, tale, spesso, da vanificare i più volenterosi sforzi urbanistici.



Il Piano Regolatore Generale del Comune di Corigliano Cal. si inserisce nelle sue linee fondamentali nel quadro del coordinamento infrastrutturale ed industriale previsto dagli Enti Pubblici di Stato.

Gli scopi ed i vantaggi di questo coordinamento vanno visti nel senso di arrivare alla formulazione di un quadro urbanisticamente organico, cioè con prospettive non limitate ai soli confini comunali, ma che mirano all'organizzazione dell'intero territorio sotto tutti gli aspetti: in funzione della classificazione del potenziamento omogeneo della trama viaria, della localizzazione e dimensionamento delle zone residenziali e turistiche, delle zone industriali, delle attrezzature, della strutturazione delle zone agricole, dell'economia e delle fonti di lavoro in genere. Da tali premesse scaturiscono i criteri ed il metodo del nostro lavoro che si imposta con la presenza e la contemporaneità di tutti i fattori che determinano la pianificazione urbanistica ed estendendone le prospettive di interrelazione e di sviluppo, anche al di là del comprensorio interessato, ad esempio parco archeologico, porto, centrali Enel.

L'arco costiero che interessa il Comune di Corigliano C. e che si estende dal Crati al Cino è caratterizzato da un: "paesaggio naturale" estremamente vario ed eccezionale ove si alternano lidi, pinete, foci di fiumi, residuati stagnali; su questo paesaggio naturale si innesta sul mare l'insediamento urbano di Schiavonea mentre all'interno insistono lo Scalo e più a monte il vecchio centro storico.

E' proprio ad una valutazione su queste recentissime esperienze edilizie urbane dello Scalo e di Schiavonea in gran parte dovute alla speculazione edilizia, che dobbiamo dichiarare il grande fallimento delle capacità di controllo urbanistico e del potere morale e culturale con cui gli uomini hanno saputo "regolarsi" in questi ultimi anni. Si tratta dell'addensamento edilizio meno qualificato (che quasi mai sfiora il significato di "architettura"), che è andato precipitandosi lungo questo tratto di arenile ri-specchiando letteralmente il massimo ed incontrollato sfruttamento delle aree più appetibili sulla base della semplice

richiesta.

Fare un Piano Regolatore Generale per il Comune di Corigliano con la maturazione politico-urbanistica italiana esistente, e in una situazione già così compromessa, è stata oltre che una "avventura" anche una sequenza di dure fatiche ed amarezze.

Forse per trarre un conforto nella ricerca, per lasciare un documento scientifico e metodologico, il nostro lavoro si è a lungo, e profondamente, soffermato sull'analisi e sulla verifica delle varie componenti dinamiche che hanno determinato il fenomeno territoriale in esame.

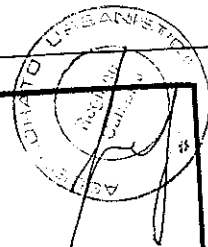
A questo aspetto, che forse costituisce uno degli elementi più importanti del lavoro, si aggiunge la consapevolezza che il significato esistenziale del Comune di Corigliano C. non poteva che trovare giustificazione nel quadro di una pianificazione a livello più vasto, cioè di un territorio inteso come unità economica ed ecologica.

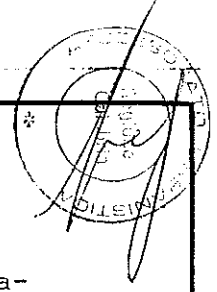
La ricerca infatti, si è articolata su diverse direttrici; la più importante è stata individuata nella struttura fondiaria che ne ha determinato l'attuale assetto.

L'analisi storica, ha preso le mosse dalle Leggi sull'eversione della feudalità che rappresentano il primo vero ed autorevole segno di una storia nuova per la Calabria ed in modo particolare per il nostro territorio.

Se il P.R.G. nell'ambito comunale può considerarsi come avente funzione di "emostatico" ad una situazione di degenerazione del tessuto urbano, le scelte fatte e gli obiettivi individuati a livello di pianificazione più vasta tendono a dare a Corigliano una sua precisa destinazione nel contesto delle infrastrutture viarie ed industriali.

Recependo scelte fatte a monte senza avere interpellato le autonomie locali rappresentanti le popolazioni interessate siamo stati costretti a delle "non scelte", per cui abbiamo inteso valorizzare al massimo le potenzialità turistiche agricole e commerciali che il territorio manifesta, cercando di dare nell'intricato contesto di una irregolare e abusiva crescita urbana delle modeste direttrici di sviluppo. Rispetto a zone più vicine, che certamente andranno organizzandosi in maniera più organica e qualificata Corigliano, potrà (rinunciando, in un certo senso, ed in parte, allo utilizzo dell'arenile in quanto ormai troppo compromesso



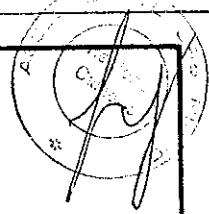


ed intasato tra la foce del S. Mauro e il torrente Coriglianeto) puntare ad una sempre maggiore qualificazione delle sue ricchezze potenziali, tendendo a divenire il centro direzionale turistico agricolo e commerciale di questo arco litoraneo, con attrezzature ad alto livello e creando così un nuovo volto urbano e territoriale.

Mi auguro che questa ricerca e questa denuncia di fenomeni urbanistici ed edilizi, possa provocare, almeno, un ripensamento sulle responsabilità politiche e culturali di chi amministra, di chi opera sul bene pubblico e dei cittadini in genere che ne sono gli utenti ed i protagonisti.

Corigliano è una delle dimostrazioni più evidenti del potenziale economico territoriale male impiegato o, quanto meno regolato dall'interesse aziendalistico di stato o dall'interesse individuale, annientando qualsiasi possibilità di un più razionale godimento di beni organizzati a vantaggio di tutti.

Mario Candido



L'AMBIENTE TERRITORIALE

POSIZIONE GEOGRAFICA E DESCRIZIONE DEL TERRITORIO

Il territorio del comune di Corigliano Calabro ricade quasi per intero nel foglio 230 1:100.000
I.G.M. (F. 230 - IV N.O) Fuso est.
Mosaico tavolette 25.000
Mosaico tavolette 1:10.000

CONFINI

A nord il fiume Crati divide il suo territorio da quello del comune di Cassano Ionio.

A nord est il mare Ionio,

A sud est il corso del torrente Cino dal comune di Rossano, e da questo punto procedendo da sud a nord con i comuni di Longobucco, Acri, S. Giorgio Albanese, S. Cosmo Albanese, S. Demetrio Corone, Terranova da Sibari, Spezzano Albanese.

Il confine amministrativo guardato dal mosaico delle tavolette al 25.000 si presenta molto irregolare.

LATITUDINE E LONGITUDINE

CORIGLIANO CENTRO

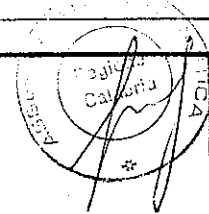
4° 03' 51" longitudine est (meridiano di Roma - Monte Mario
39° 35' 45" di latitudine nord e a 219 metri S.L.m.

CORIGLIANO SCALO

4° 03' 40" di long.est.
39° 37' 35" di lat. nord e a 34 metri S.L.m.

MARINA DI SCHIAVONEA

4° 05' 15" di long. est
39° 39' 05" di lat. nord - 0,00 S.L.m.



DISTANZE DAI MAGGIORI CENTRI

Il Centro dista dalle seguenti località

Cosenza (capoluogo della provincia)	Km	83
Reggio Calabria	"	347
Catanzaro	"	171
Crotone	"	87
Taranto	"	145
Sibari stazione	"	21
Cassano	"	30
ROBBANO	"	15
S. Giorgio Albanese	"	18
Vaccarizzo Albanese	"	22
S. Cosmo Albanese	"	26
Spezzano Albanese	"	33

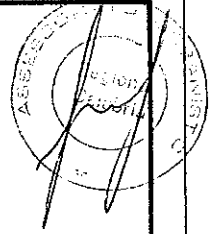
ESTENSIONE

Il comune di Corigliano Calabro ha una superficie di etta
ri 19.600.5318 suddivisi:

Centri Urbani e Frazioni	Ha	29,00
Area occupata da Villaggi	"	2,19
Area occupata da case sparse	"	11,79
Area occupata da fabbricati rurali	"	1,33
Terreni adibiti a colture	"	18.548,7618
Area occupata dalle acque (fiumi tor tenti)	"	746,04
Area occupata dalle strade	"	261,42
TOTALE	Ha	19.600,5318

ALTEZZA SUL LIVELLO DEL MARE

Il centro urbano di Corigliano sorge su due colline: quella del



Castello (m. 207 S.L.m) e quella di S. Francesco (m.209S.L.m)

Il punto più alto del territorio comunale è la cima di " Femminamorta " a quota 1103 S.L.m.

Schiavonea m. 0,00 S.L.m.

Scalo m.34 S.L.m.

Cantinella m.38 S.L.m.

Piana Caruso m.885 S.L.m.

PERCENTUALI DI MONTAGNA, COLLINA, PIANURA

Il comprensorio comunale si estende in due zone: la pianeggiante giunge fino ai piedi del centro ed occupa i 4/5 della superficie totale, mentre 1/5 del territorio è costituito da colline e montagne che occupano la parte sud del Comune e si identificano con la fascia settentrionale della Sila (Sila Greca).

FRAZIONI E NUCLEI

Corigliano Centro

Corigliano Scalo

Schiavonea

Cantinella

Piana di Casuro

Fabrizio

Giannone

Torricella

Torre Voluta

Ministalla

Apollinara

CLIMATOLOGIA

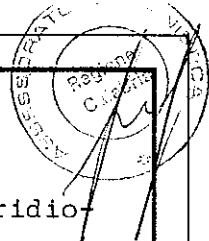
Temperature: max, minime, medie annuali e mensili

Il valore medio della temperatura è di 16° 4'; si registrano massimi di 35° all'ombra in luglio ed agosto, raramente si superano i 40°; d'inverno poche volte si scende sotto lo zero. In stretta relazione sono le minime iemali intorno allo 0°; per cui da novembre a marzo si verificano, sia pure eccezionalmente, le brinate ed i geli risultano di breve durata. La pianura si copre raramente di neve; in montagna cade abbastanza spesso e nel centro urbano giunge in media ogni cinque o sei anni.

L'escursione termica risulta notevole durante i mesi dell'anno, ma raggiunge i valori più elevati durante la primavera inoltrata e la estate, quando frequentemente si riscontrano giorni con repentine escursioni di 18°-20°, ed oltre.

MESE	TEMPERATURA			ESCURSIONE
	MINIMA	MEDIA	MASSIMA	
Gennaio	- 1,3	7,95	17,2	18,5
Febbraio	- 0,4	5,30	11,0	11,4
Marzo	+ 1,1	11,45	21,8	20,7
Aprile	+ 0,4	15,45	26,9	22,9
Maggio	+ 7,4	19,35	31,3	23,9
Giugno	+ 11,6	23,75	35,9	24,3
Luglio	+ 14,3	26,65	39,0	24,7
Agosto	+ 14,1	26,05	38,0	24,4
Settembre	+ 11,6	23,55	35,5	23,9
Ottobre	+ 6,7	18,40	30,1	23,4
Novembre	+ 4,0	13,95	23,9	19,9
Dicembre	+ 0,5	9,50	18,5	18,0

VALORI DELLE TEMPERATURE ESTREME IN C° - MEDIE, MINIME E MASSIME
DAL 1925 AL 1970



Piovosità

Il clima è quello caratteristico delle zone calde ed aride meridionali, con inverni miti e piovosi e lunghe estati calde e siccitose. Tra il 1921 ed il 1970 le effemeridi pluviometriche hanno registrato nella zona un andamento simile a quello delle altre zone irrigue meridionali. Le precipitazioni sono abbondanti nel semestre autunno-inverno, mentre diminuiscono in primavera e diventano rare o nulle in estate. Da ottobre a maggio cadono in media 667 mm. del totale annuo (855 mm.), mentre al semestre aprile-settembre sono da assegnare i rimanenti 188 mm. Nel trimestre giugno-agosto l'altezza della pioggia scende a 30-40 mm. in condizioni di quasi aridità del terreno. La pluviometria e la termometria non presentano aspetti favorevoli, perchè favoriscono i processi di degradazione dei bacini montani, con conseguenti vicende idrogeologiche.

MEDIE DECENNALI DELLE PRECIPITAZIONI

ANNI	GENN. MM-GP	FEBB. MM-GP	MARZ. MM-GP	APR. MM-GP	MAG. MM-GP	GIU. MM-GP	LUG. MM-GP	AGO. MM-GP	SETT. MM-GP	OTT. MM-GP	NOV. MM-GP	DIC. MM-GP	TOTALI MM-GP
1921 1930	103- 7	85-7	69-7	51-5	42-3	11-2	8-1	17-1	40-3	74- 5	103- 7	98-7	708-55
1931 1940	81- 9	71-9	52-7	53-7	24-5	20-3	3-1	5-1	38-4	70- 8	69- 9	105-11	591-73
1941 1950	76-10	54-6	53-7	26-4	13-3	7-2	3-1	9-1	25-3	63- 6	90- 8	85- 8	504-59
1951 1960	57- 9	48-8	52-7	28-6	41-5	10-2	12-2	9-2	31-4	97-10	41-10	53- 8	577-71
1961 1970	94- 8	69-7	51-7	37-6	14-5	7-2	9-1	7-1	31-5	73- 9	80- 9	97-10	569-70

Venti prevalenti: direzione, intensità, periodicità

Guardando la carta della Calabria si notano due grandi strozzature che corrispondono al golfo di Sibari e a quello di Squillace.

Attraverso questi restringimenti s'incanalano i venti che cercano equilibrio tra l'atmosfera del Tirreno e quella dello Jonio.

I venti sono numerosi, specialmente d'inverno. Spesso impetuosi sono quelli di Levante e di Ponente. Quest'ultimo è frequente ed è prevalentemente molto freddo, perchè scende dalle vette del massiccio del Pollino.

I venti provenienti dal mar Jonio sono carichi di umidità e provocano precipitazioni abbondanti, mentre quelli provenienti da Ovest e da Nord spirano asciutti e freddi, poichè, provenendo dalle montagne; hanno lasciato gran parte della loro umidità.

La Tramontana è anche molto frequente, avendo Corigliano un orizzonte molto aperto a Nord e a Nord-Est.

E' particolarmente dannoso il vento caldo del Sud che con le sue folate infocate reca i maggiori danni all'agricoltura, pregiudicando spesso i raccolti. Il primo a soffrirne è il grano che "prematura" per l'intensa traspirazione provocata al chicco in latte, e che ne alletta, inoltre, i culmi sotto la sua violenza.

Per una analisi più approfondita si rimanda all'analisi climatologica del comprensorio e in particolare al diagramma dei venti, elaborato sui dati forniti dal Ministero dell'Aeronautica. Questo diagramma può essere molto utile per avere una visione grafica delle frequenze, della intensità e della direzione dei venti prevalenti.

STUDIO GEOMORFOLOGICO

Analisi degli abitati

Corigliano e Corigliano Scalo

L'abitato di Corigliano Calabro si estende sulle ultime propaggini collinari del massiccio silano. Più precisamente occupa due colline: quella del castello che costituisce l'insediamento più antico, e quella di S. Francesco leggermente più arretrata rispetto alla pianura. A sud di questa zona ed anche verso monte, inoltre, l'abitato si è esteso con sbancamenti e riporti su altri rilievi giungendo praticamente ai limiti geostatici consentiti dalla morfologia della zona.

La parte occidentale, grosso modo tra via Roma ed il Coriglianeto, gravita su rocce metamorfiche riferibili a gneiss e scisti biotitici. Si tratta di rocce fratturate, ma ancora con elevata resistenza all'erosione, la permeabilità è bassa con l'aumento nelle zone maggiormente fratturate.

La parte ad oriente di via Roma, la zona di S. Antonio, delle Valli, di S. Francesco e dell'Ospedale gravita invece sui conglomerati pliocenici che, verso monte, cedono il passo alle metamorfite, verso ovest alle metamorfite ed alle rocce intrusive, verso sud scompaiono sotto le argille e le alluvioni della pianura.

Si tratta di conglomerati con letti sabbiosi e sabbioso-argillosi, di facile erodibilità, spesso friabili ed elevata permeabilità. La facile erodibilità del complesso e le conseguenti potenziali condizioni di instabilità sono messi in luce dai fenomeni di intensa erosione, spesso evoluta in fenomeni calanchivi e franosi, ben visibili nei versanti a nord-ovest di S. Antonio ed a nord-est del nuovo quartiere dell'Ariella dove si notano diversi dissesti recenti ed antichi distacchi a riprova dell'instabilità morfologica del versante.

L'erosione regressiva di questi versanti tenderà senza alcun dubbio a risalire verso il ciglio dei crinali finendo con l'interessare le opere dell'uomo che qui sono state realizzate disordinatamente senza alcun intervento di prevenzione o per lo meno di contenimento in verde e regimazione delle acque selvagge.

In queste zone l'attuale abitato ha già raggiunto, ed in alcuni casi superato, come dimostrano i manufatti dissestati ad est dell'Ospedale il limite di sicurezza consentito dalle condizioni geomorfologiche dei versanti. Praticamente qui esistono già le potenziali condizioni di dissesto degli spartiacque sui quali si ammonticchiano i fabbricati.

Azione urgente è quella di una rigorosa disciplina delle acque reflue della strada per la Sila e degli stessi fabbricati, unitamente ad opera di gradonatura e riverdimento dei versanti per rallentare, almeno in tempi umani, inesorabile opera dell'erosione regressiva. Ovviamente, è implicita la rigorosa proibizione di qualsivoglia espansione urbana, specie se preceduta da sbancamenti, che aumenterebbe il carico dei versanti creando ulteriori cause dirette ed indirette per una loro più rapida degradazione.

Lo stesso discorso vale per i versanti a sud e sud-ovest di S. Antonio ed anche ad est del rione Ariella, lungo la SS. 106 e verso il cimitero. Qui si notano incisivi progressi di degradazione con sconseguimenti superficiali spesso in evoluzione verso fenomeni franosi più imponenti. Sono causati dalle infiltrazioni delle acque selvagge e dall'ammollimento di frazioni più argillose intercalate nei conglomerati.

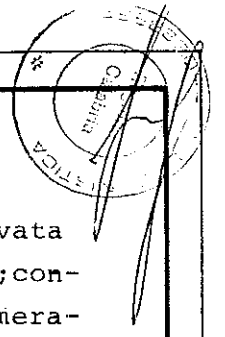
Le acque infiltrandosi aumentano la pressione dell'acqua di porosità abbassando la resistenza d'attrito e la coesione, così favorendo le forze mobilizzatrici che hanno il sopravvento sulla resistenza al taglio proprio del complesso. Questi fenomeni sono periodici, (si sono visti accentuare o ripetere dopo forti precipitazioni nel corso dei rilievi eseguiti ai fini del presente studio) e sono localizzati sulla formazione conglomeratica anche se non mancano nella coltre detritica che ricopre le contigue formazioni intrusive e metamorfiche.

In questa zona orientale le argille a NE del cimitero presentano notevoli fenomeni di intensa erosione con morfologia calanchiforme, cioè con quel tipico appetto di solchi, divergenti verso il basso, separati da creste che via via si restringono in alto, prodotti dalle acque pluviali che scorrendo sul pendio, senza penetrare in profondità, dilavano le argille asportandone minuti frammenti e quindi scavano ed erodono rapidamente i versanti.

Nella zona si notano anche ribassamenti e fessure di tensione dovuti a movimenti locali collegabili con la scarsa resistenza all'erosione delle argille ed alla loro tendenza a generare fenomeni franosi.

L'abitato di Corigliano Scalo, attualmente in forte espansione, sorge ai piedi degli ultimi rilievi collinari che fronteggiano verso SO lo scalo ferroviario. Si estende in parte sui conglomerati sabbiosi e le sabbie bruno-rossastre pleistoceniche ed in parte sui depositi alluvionali che costeggiano i rilievi e si espandono in pianura.

Un pozzo per ricerche idriche in corso di esecuzione durante i nostri rilievi all'altezza del Km. 349+500 della SS. 106, cioè qualche chilometro a monte delle ultime case di C. Scalo, ha incontrato le sabbie rossastre sino a 15 m. di profondità, da 15 a 216 m. le argille azzurre e quindi una formazione conglomeratica rossastra con acqua.



Questa successione convalida la serie stratigrafica locale rilevata in superficie e descritta nella parte generale di questo studio; convalida anche la continuità delle argille al di sotto dei conglomerati sabbiosi rossastri che affiorano subito a monte di Corigliano Scalo. Questi conglomerati sono friabili e poco resistenti all'erosione; in diverse località del territorio comunale sono sedi di fenomeni di intensa erosione con dilavamento e piccoli stacchi nei pendii.

I versanti che degradano verso l'abitato si presentano, allo stato, morfologicamente stabili ad eccezione delle zone sbancate artificialmente dove si sono creati fronti molto alti senza alcuna opera di protezione o sostegno, col solo risultato di esporre vaste superfici di roccia poco cementata all'energica azione di dilavamento ed alterazione degli agenti atmosferici, privandole del naturale manto vegetale protettivo ed incidendole con scarpate al limite di stabilità in rapporto all'angolo di attrito interno proprio dei materiali.

Nelle zone pianeggianti, dove non esistono intensi fenomeni di evoluzione morfologica dipendenti dall'acclività del suolo e dal disordine idraulico, questo complesso conglomeratico-sabbioso ha buone capacità portanti tali da consentire opere di urbanizzazione anche intensa, legate semplicemente all'osservazione delle norme tecniche di buona costruzione alla luce degli accertamenti dettate dalla recente normativa per le costruzioni in zone sismiche. L'aspetto a dir poco strano è che si preferiscono sbancare estese porzioni di rilievi per ottenere terreno pianeggiante, ma creando nel contempo potenziali condizioni d'instabilità morfologica verso monte, piuttosto che stendersi nelle contigue zone pianeggianti formate da sedimenti alluvionali con capacità portanti e difficoltà costruttive analoghe e vincolati dalle stesse norme che in ogni caso bisogna anche rispettare costruendo sui terreni ottenuti con gli sbancamenti.

I terreni sono alluvionali sono da ritenersi edificabili con le normali tecniche costruttive applicabili in terreni pianeggianti, con falda freatica a modesta profondità, in zona sismica.

E' anche da notare che per tutta la fascia urbana ed urbanizzabile di Corigliano Scalo necessita una più efficace regolamentazione idraulica delle acque incanalate, che spesso esondano, e delle acque selvagge che allo stato si incanalano capricciosamente ed in ogni caso sempre con riflessi, spesso negativi, sull'abitabilità della zona e sull'escursione della falda freatica con le relative conseguenze per le fondazioni.

Sinteticamente riassumo le indicazioni di piano date durante tutte le riunioni avute con in vari esponenti dei partiti politici.

PIANA CARUSO

Si è operato perimetrando con grande rettangolo una vasta area i cui lati maggiori coincidono con i versanti del Cino e del Coriglianeto e i lati minori con Giustopago e Palombella.

Lotto minimo 1500 mq., indice 0,5 mc/mq.

Necessità di Piano Particolareggiato.

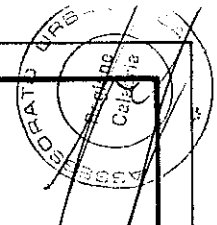
Proposta di intervento con Piano di Lottizzazione sull'area di demanio comunale di Vonia.

CENTRO STORICO

Da molti anni,ormai,la cultura italiana sostiene unanime la necessità di salvare i centri storici (nel caso di Corigliano più che di centro storico bisognerà parlare di centro ambientale), ed ha reso sensibile a questo problema larghi strati dell'opinione pubblica.Ma la degradazione di questi è ben lontana dall'arrestarsi. Si può dunque tranquillamente affermare che le proposte fin qui elaborate per la difesa di un patrimonio così eccezionale,hanno registrato un clamoroso insuccesso.E' tempo,quindi,di chiederci se ciò non sia dipeso anche da gravi errori nella strategia di difesa: primo fra tutti quello di aver considerato i nostri antichi centri come oggetti di contemplazione,da salvare soltanto per il loro valore di testimonianza.

La progressiva rovina del nostro centro storico-ambientale,penso sia una conseguenza,vistosa e particolare al tempo stesso,delle recenti trasformazioni nella organizzazione urbana e territoriale della nostra zona ed una prova della nostra incapacità di orientarle.le ragioni del presente sfacelo non vanno moralisticamente ricercate nella incultura o nella cupidigia di alcuni,ma assai più a fondo nei meccanismi,tanto nascosti da sembrare fatali,che regolano oggi l'espansione urbana.

In questa prospettiva il centro storico va,innanzitutto,inteso come luogo vitale della organizzazione fisica del territorio e va difeso non solo come testimonianza del nostro passato,ma in primo luogo,per il ruolo positivo che può e deve assolvere nello svolgersi di una vita civile.



MARINA DI SCHIAVONEA

L'attuale abitato è sorto attorno al vecchio insediamento che si era sviluppato su suoli eolici costituenti il corpo di antiche dune ormai stabilizzate, estendendosi man mano sui sedimenti alluvionali della pianura.

La zona è in rapida espansione e meriterebbe una approfondita ricerca, con idonee prove e sondaggi, per stabilire i reciproci rapporti tra acque freatiche, acque artesiane ed acque salate onde poter programmare una efficace politica di scavo di pozzi ed emungimento delle falde che nel tempo non venga a riflettersi sfavorevolmente sia sulle condizioni geostatiche dei sedimenti, gravati da carichi sempre maggiori, sia sulle stesse condizioni idrostatiche sotterranee poiché troppo energiche emunzioni possono creare ingressioni marine con inquinamento e sconvolgimento di delicati equilibri livellatisi in un congruo lasso di tempo e di difficile, ed in ogni caso lunghissima, ricostituzione se alterati.

Nell'attuale stato degli studi non si hanno informazioni desunte da indagini appositamente programmate, ci limiteremo quindi a tener conto di ricerche eseguite in zone limitrofe ricadenti nella prevista vicina area di industrializzazione.

Altri dati si ottengono dallo studio delle Prove Penetrometriche e dei piccoli scavi a mano, eseguiti, tra il canale dello Scavolino e Torricella, circa un chilometro a sud del Malfrancato, per conto del Consorzio per il Nucleo di Industrializzazione della Piana di Sibari ed accluse alla Relazione della TEKNE S.p.a. per il "Progetto Preliminare di Massima del Piano Regolatore del Nucleo di Industrializzazione". Queste prove alcune delle quali, scelte tra le più vicine a Schiavonea, hanno rivelato subito sotto il terreno di copertura culturale sabbioso, la presenza di strati sempre sabbiosi intercalati a limi, argille e ghiaie. Quasi costante la presenza di un livello freatico tra le quote 1.50 - 2.20 m. dal piano di campagna. Prendendo in considerazione le prove eseguite a sud della linea C.lo Ponte Bruscate - Mass. a Policastro, e quindi più vicine al centro abitato di Schiavonea, si deduce la presenza ad 1 m. di profondità di sabbie sciolte, raramente a media densità, con capacità portante tra 0.2 e 1.00 Kg/cm² anche con livelli di argilla soffice.

E' chiaro che si tratta di dati di larga massima puramente indicativi anche per la distanza dell'abitato in rapporto anche alla variabilità spaziale dei sedimenti, ma che in ogni caso suggeriscono per le zone ad urbanizzazione intensiva la prescrizione di indagini geologiche e

REGIONE
Catalonia

tecniche di dettaglio da estendere sino alla profondità alla quale non si risentono più nel sottosuolo i sovraccarichi applicati. Importante è anche la regolamentazione idraulica delle acque superficiali, specie se si tiene conto del fatto che i torrenti sono pensili rispetto alla pianura e quindi facili ad esondare e gli stessi scoli artificiali non sono in grado di evitare fenomeni di allagamenti e ristagno nei periodi di maggiori precipitazioni atmosferiche.

CANTINELLA

Il piccolo nucleo urbano di Cantinella si estende ai margini della SS.106 con tendenza ad espandersi a monte di questa.

I terreni affioranti sono rappresentati da conglomerati, sabbie a piccoli ciottoli e sabbie di un caratteristico colore bruno rossastro. Si presentano friabili e quindi facilmente disaggregabili e poco consolidati, la loro permeabilità è elevata. Verso valle scompaiono al di sotto dei depositi alluvionali ciottolosi e sabbiosi che formano la pianura. Verso NO, rispetto all'abitato, affiorano al di sotto dei conglomerati depositi di silts sabbiosi con scarsa resistenza alla erosione.

La morfologia naturale è da considerarsi stabile ad eccezione di qualche disturbo dovuto alle acque superficiali non sufficientemente regolamentate. E' comunque da notare che tale stabilità morfologica è allo stato violentemente sconvolta e potenzialmente peggiorata da indiscriminati ed estesi lavori di sbancamenti in corso di esecuzione a monte dell'abitato nella formazione dei conglomerati e sabbie rosse, allo scopo di ricavare suoli edificabili.

I fronti di scavo sono abbandonati senza l'esecuzione di qualsivoglia tipo (anche rudimentale) d'intervento di rivestimento, sostegno e scolo con la conseguenza che, privati del rivestimento vegetale, incisi con angolo di scarpa elevato rispetto agli attriti interni ed alle granulometrie, facilmente friabili e poco consolidati per natura, questi fronti vengono facilmente scavati, scalzati e dissestati dall'opera delle acque selvagge che spesso vi si raccolgono e poi, cariche di detriti, scolano verso le sottostanti abitazioni.

Ovviamente la stessa stabilità dei fronti è precaria e quindi ha già prodotto e potrà ancora produrre dei crolli regressivi con danni per tutto il versante e per le zone a valle.

E' urgente procedere ad opere di contenimento e drenaggio evitando l'ulteriore espansione urbana in questa direzione, espansione che più facilmente potrà avvenire sulle limitrofe zone meno acclivi alluvionali seguendo semplicemente le norme tecniche costruttive per le

Corigliano - analisi storica -

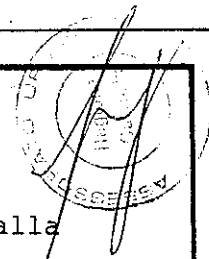
E' di origine preellenica, e sorse sul ripido pendio Nord della città attuale, l'antico Rione dei Vaschi sovrastante il fiume Coriglianeto, e di fronte alla ripida contrada della Costa che dalla parte opposta le faceva da parapetto, in modo da occultarla quasi completamente. Da Strabone si deduce che in origine si chiamava Tauriana (=città dai molti tori), infatti così scrive: "al di là di Thurii giace anche la contrada chiamata Tauriana". Questa sua origine viene confermata dai ritrovamenti archeologici dei quali ci parlano Isidoro Toscano e Paolo Orsi.

I nomi "Torillianam civitate", casale "Sancto Petro Torillianam", e "Flumine Corilliano" sono citati più volte in un diploma della Badia del Patire dell'anno 1104, emanato dal conte Ruggero il Normanno. E da quanto si può dedurre dal significato dei nomi, dalle circostanze storiche e dalla toponomastica, Corigliano era chiamata Torilliana per l'abbondanza e l'eccellenza dei tori dei Tauriani, popolo indigeno.

Fu detta poi Coreliano, Corilianum, Coriliano, Cprelliano ed infine Corigliano, dal nome del fiume Corelliano, poi Coriglianeto, che le scorre accanto.

La decadenza di Torilliana-Corigliano, comune a tutte, più o meno le città antiche del Bruzio, prima a causa della sistematica oppressione ed incompiensione di Roma, e poi per quel vandalismo non solo degli invasori, ma anche dei pirati mussulmani, ebbe inizio nella metà del III secolo a.C. e durò fino alla metà del X sec. d.c., cioè fino a quando fu accresciuta dalla popolazione di Copia-Thurii, la cui devastata località venne poi detta Sancto Mauro.

Dallo scrittore Pier Tommaso Pugliesi (Corigliano 1620-1710), che conobbe bene la topografia della città di Corigliano antica, si rivela che per tale accrescimento la città si estese dal rione dei "Vaschi" alla cima della collina, fino all'odierno largo Garopoli-Piazza del Popolo-Largo Valente; e che i cittadini resi prudenti dalla esperienza triste della fine di Copia-Thurii e di altre città, edificarono presso la cima della collina una cinta muraria con porte di difesa, che al tempo del Pugliesi esistevano dalla Porta della Giudeca (rione Vaschi, la più antica), alla porta dei Brahdi (presso la quale era la Torretta di osservazione), alla Cittadella (sotto la via Luigi Palma, avanzi di ruderi fino alla fine del sec. IXI), al Castelluccio (caserma), alla Portella



(di soccorso, presso il largo Garopoli e si riallacciava alla predetta Porta della Giudeca.

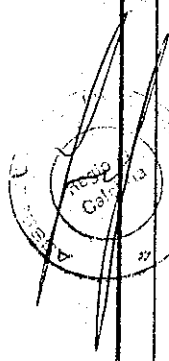
In cima al rione Vaschi, dove ora è la Piazza Cavour, vi era il Fondaco, da cui prese nome il rione omonimo.

Tra il 1060 ed il 1080 il Gran Conte Ruggero, figlio di Tancredi di Hauteville e fratello di Roberto il Guiscardo per consolidare il proprio dominio in Calabria e per imporre rispetto ai pirati Barbareschi fece costruire vari fortificati, tra i quali il castello di Corigliano, le cui strutture durazzesche e Aragonesi dei sec. XIV e XV poterono solo in parte occultare lo schema originale di arx Normanna della parte inferiore.

Probabilmente non prima della metà del sec. XIII Torilliana cominciò ad essere chiamata Corigliano, nome proprio del suo fiume che di conseguenza è da allora noto come Coriglianeto; perché mentre nel citato documento del Patire del 1104 è detta ancora Torilliana, poi in due documenti del Re Federico II Re di Sicilia del 1239 e del 1240 si trova ancora Corigliano.

All'epoca di Federico II di Sicilia, Torilliana-Corigliano cominciò a rinascere ed assunse importanza, tanto che la più antica comunità Ebraica della Calabria fu quella che verso la fine del secolo XI si stabilì a Corigliano, dove ebbero la loro "Giudeca" nella via omonima.

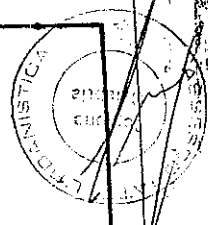
Verso la fine del Sec. XV Corigliano si accrebbe degli abitanti di due suoi piccoli villaggi rurali: di Viscano distrutto dal terremoto, che era nella vicina valle di l'Eco ed era abitato da contadini e da artigiani che lavoravano l'argilla della contrada Varie per laterizi e per stoviglie, e del piccolo Casale San Pietro di Corigliano, presso le sorgenti del fiume Coriglianeto. Fino al sec. X Torilliano-Corigliano era rimasta quasi completamente ignota, non solo perché offuscata dalla fama delle città di Sibari, di Thurio e di Copia-Thurio, fiorite ai margini e nel perimetro del proprio territorio, nonché dalla limitrofa Rossano dove i Bizantini ed i Normanni avevano accentrato gli uffici amministrativi del loro dominio Calabrese, ma anche per la sua particolare posizione arroccata.



Le note storiche espresse sinteticamente per ogni singolo edificio del complesso patrimonio ambientale del Comune accompagnano i rilevamenti grafici degli stessi (già effettuati od in corso di effettuazione) a corredo del materiale elaborato per il P.R.G.

MADONNA DEL CARMINE

Posta presso il fiume Coriglianeto, nella parte antica della città, è a tre navate, ed architettonicamente rimane la più interessante di Corigliano. La facciata ha tre portoni in pietra di stile gotico - napoletano del Sec. XIV ad arcate ogivali, di cui, quella centrale ha la cornice tridentata e lunetta con affresco e stemmi dell'Arcivescovo di Rossano, Giovanni Battista Lagni (1493-1505). In basso sugli stipiti vi sono serpi scolpiti verticalmente. Il campanile, in laterizi, è a torre con coronamento ad archetti e sormontato a guglia. Accanto alla Chiesa, vi è l'ex convento dei Carmelitani, soppresso nel 1799, e quindi adattato a magazzino dell'attiguo stabilimento della liquirizia dei duchi Saluzzo, e poi dei baroni Compagna.

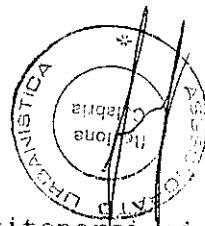


S. ANTONIO

Fu edificata nel 1450 a croce latina, ad unica, navata con sei cappelle laterali chiuse da balaustre a transenna. Sulla crociera venne costruita nel 1740 - 1741 una grande e bella cupola, rivestita in maiolica turchina così come le mezze cupolette delle cappelle laterali a Sud. E' la più bella e grande chiesa di Corigliano, ricca di marmi e non priva di interesse artistico .

Nella Sagrestia v'è il mausoleo marmoreo del patrizio Barbana Abenante, Barone di Calopezzati, datato 1522. Attaccato alla Chiesa il fabbricato del Monastero dei frati minori conventuali, per i quali, Luca Sanseverino, conte di Corigliano e principe di Bisignano lo, aveva fatto costruire, in cambio di quello della località Bendino, ch'egli aveva preferito adattare a propria più comoda residenza di quanto ancora non era l'avito castello. Nel 1799 venne soppresso: quindi concesso nel 1819 ai padri liguorini

CASTELLO DI S. MAURO



Questo edificio detto erroneamente castello è da ritenersi piuttosto una fattoria fortificata, edificata da Bernardino Sanseverino, XIV conte di Corigliano e III principe di Bisignano. Pur essendo in rovina ha ancora di notevole degli archi a tutto sesto, il cortile quadrato con torrione d'ingresso e piombatoio, la loggia coperta con scale a due branche, il camino coperto elaborato e massiccio, il salone di ricevimento, "decorato con fregio a grottesche, e camere con pavimenti in opera spigata di mattoni". Nella parte interna dell'ingresso al di sopra della porta vi è una lapide con la seguente epigrafe:

BERNARD. SANSEVER.-BIS. PRINC.

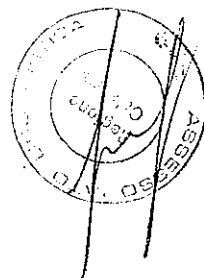
DOMUM HANC - A FUNDAMENTIS

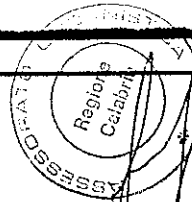
EXTRUVIT.- AN. SALUTIS MDXV

In questo che doveva essere un sontuoso palazzo rurale Piero Antonio Sanseverino, figlio ed erede del fondatore, e Giulia Orsini sua prima moglie (la seconda moglie fu Elena Castriota, pronipote di Giorgio Castriota Scanderberg) vi ospitarono dal 9 al 12 novembre 1535 l'Imperatore Carlo V, reduce dall'impresa di Tunisi, con il suo numeroso seguito.

S. GIOVANNI

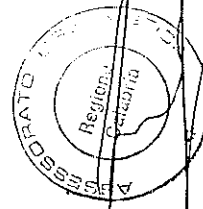
Formata da una navata oblunga; ha un solo altare grande, ed ai lati, destro e sinistro, due piccoli altari, uno dedicato al Santo titolare e l'altro a S. Filomena. Vi era annesso un piccolo fabbricato ad uso di ospedale detto dei "Fate bene fratelli" con pochi frati che curavano i poveri ed i malati edificato a spese del nobile Francesco Persiani nel 1650.





ADDOLORATA

Piccola Cappella posta sotto la Sagrestia di S. Pietro, seconda congrega di Corigliano, vi si conserva la statua dell'addolorata. Ogni anno parte da questa Cappella la suggestiva processione del Venerdì Santo.



S.M. DI COSTANTINOPOLI (DEI RIFORMATI)

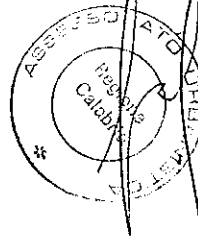
Costruita nel 1613, è ad una navata con quattro cappelle a sinistra. Ha notevoli sculture lignee, secentesche, tra le quali eccellono quella della titolare ed un grande crocifisso, attribuiti al famoso frate Umile Pintorno da Petralia. Nella sagrestia vi sono mobili con bassirilievi e, nel soffitto ligneo intagliato, v'è dipinta la Madonna di Costantinopoli, opera di Luigi Medollo. L'annesso convento dei Carmelitani riformati, chiuso nel 1806 e riaperto trent'anni dopo, fu soppresso intorno al 1870.



S. MARIA DELLA JACINA

Piccola e semplice Chiesetta, poco distante dalla città, senza alcun pregio artistico, ma importante per la storia locale, essendo stata edificata intorno al penultimo decennio del sec.XV dai superstiti abitanti di Viscaño, borgo rurale di Corigliano che in un diploma del Patire viene chiamata "città" distrutto dal terremoto del 3 dicembre 1482. Poco più a sud, i Basiliani del Patire possedevano in un loro terreno una piccola grancia che dette il nome alla contrada Grancellà.

LA TORRE DEL CUPO

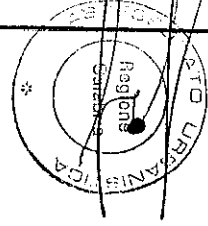


Nel 1595 e nel 1601 Scipione Mazzena pubblicò a Napoli la "Descrizione del Regno di Napoli" in cui elenca le torri di guardia esistenti lungo le coste del Regno.

La zona del Cupo era allora sorvegliata dalla torre di S. Angelo in territorio di Rossano e da quella di Coscile, vicino al fiume Crati, in territorio di Terranova.

Fabio Magini, nelle sue "Tavole del Regno di Napoli e Sicilia" nel 1602, segna la Torre del Cupo alla Marina di Corigliano.

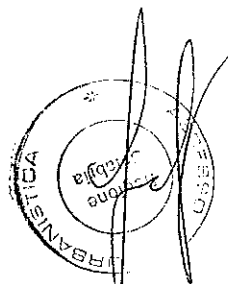
La Torre del Cupo fu costruita, quindi, probabilmente nel 1601 ed è l'attuale caserma delle Guardie di finanza. In essa risiedevano diversi "torrieri" ossia guardiani, alle dipendenze della Regia Corte e d'estate le guardie a cavallo perlustravano la spiaggia per vegliare e segnalare eventuali pericoli. Sembra che questa vigilanza continua fosse necessaria anche per la presenza nella zona di sicari, ladri e assassini.



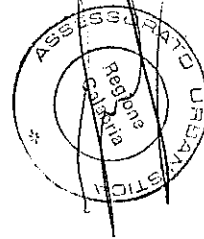
S. ANNA

Fondata nel 1582 dal Padre Matteo Persiani (Corigliano 1552-1649) insigne predicatore dei cappuccini, è ad una navata con tre tre cappelle sfondate a sinistra, dedicata originariamente a S.M. di Loreto. L'altare maggiore ed i tre delle cappelle sono in legno pregevolmente intagliati. Sull'altare maggiore un polittico di Ippolito Borghese (1607) con Madonna di Loreto e Santi; sull'altare della seconda cappella un "Ecce Homo" opera d'arte spagnuola del sec. XVII portata dalla Spagna da P. Matteo Persiani. L'attiguo convento dei Cappuccini fondato dallo stesso padre del 1582, venne nel 1862 adibito a quartiere per alloggiamento di truppe e quindi ad altri vari usi: in fine adattato ad Ospedale civico.

S. GIACOMO

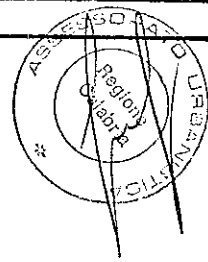


S. Giacomo maggiore, è dove passò la chiesa parrocchiale di S. Giovanni De Fundis dopo essere stata distrutta nel 1806. Senza notevoli caratteristiche architettoniche ed artistiche. È retta da un Primicerio.



S. DOMENICO

Chiesa di S. Domenico e della Madonna dei Rosario: era costituita da una grande navata centrale. Fra i pilastri a destra e sinistra vi sono cappelle senza fondo, sulla parte destra vi è un pergamo in legno intagliato e scolpito. Fu eretta a parrocchia con il titolo di S. Luca. Il parroco ebbe il titolo di abate.



SANTA MARIA DI JOSAFAT

Questa chiesetta, in origine dedicata a S.M. Assunta, è la più antica delle chiese di Corigliano, anzi della provincia, perchè sembra fosse la basilichetta di Copia - Thurii, adattata al culto cristiano fin dai primi tempi del cristianesimo. E' ad una navata, e di notevole, ha la piccola abside con le vestigia d'uno antico e pregievole affresco in gran parte ricoperto di calce, sulla volta dell'abside stessa, in cui sono ancora visibili le figure della madonna Assunta, con santi e vescovi in adorazione. In un contrafforte dell'annessa torre campanaria è murata una lapide recante i nomi dei censori romani, probabilmente dell'epoca della guerra sociale. La lapida misura 0,30, X 0,90; l'epigrafe, riportata dal Momsen appare come segue

P. MAGIUS P.F. IVNC

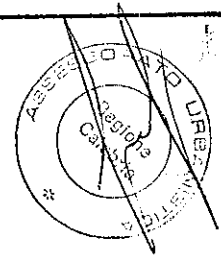
Q. MINUCIUS L.F.

CES

BASILICAM FAC

CUR DE SEN SENT

Dalla fine del IV o dal principio del V secolo la chiesa venne officiata dai monaci basiliani. Poco dopo la distruzione di Copia - Thurio, riedificata con il Cenobio (c. 960), ed occupata per oltre un quarantennio dai benedettini i quali più tardi la dedicarono a S. Maria di Josafat, patrona dell'ordine ospedaliero " Valle Josafat ", fondato dai benedettini in Gerusalemme al tempo della prima crociata. Forse questi monaci diedero il nome S. Mauro al casale omonimo, dal nome del discepolo di S. Benedetto.

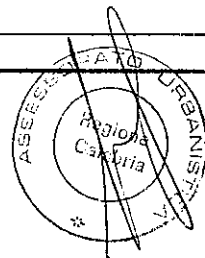


TORRE DEL FERRO

Sorge nella contrada omonima tra il fiume Crati e la fiumara del S. Mauro a circa quattro chilometri dal mare.

E' di forma quadrata, a quattro piani, e ha le mura dei due piani inferiori notevolmente più alti degli altri due. E' alta metri 13, e larga 8 al piano terreno. Da ogni piano sporge un bordo semplice e stretto, mentre il terzo e il quarto piano sono segnati da un largo e robusto cornicione a modanature di notevole interesse architettonico.

E' la torre di Copiae, probabilmente edificata intorno al 190 a.c. dalla colonia militare della tribù Aemilia, mandata dal Senato Romano del 194 - 193 a.c. a fondare in Agrum Thurinum, presso la semidistrutta Thurioi, Copiae. La torre sorge probabilmente dov'era Castra Ferentino o campo del presidio romano che nel 282 a.c. il Senato aveva mandato in aiuto di Thurii, minacciata dai Bruzi. Negli antichi itinerari la torre è detta semplicemente "Thurris Thurii"; nel diploma del Patire del 1104 "Castello Sancto Mauro"; dal Cluverio e dal Mercatore "Torre del Cupo", cioè di Copia; e dal sec. XVII in poi "Torre di Ferro".



SCHIAVONEA - S. MARIA AD NIVES

Il 13 maggio 1649 l'Arcivescovo Mons. Giacomo Carafa pone la prima pietra. Presenzia il Duca di Corigliano D. Agostino Saluzzi. Dopo parecchie interruzioni, il 10 giugno 1650 l'opera viene terminata.

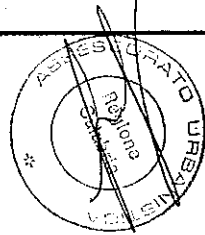
Chiesa a pianta ottagonale, sul lato di fronte alla porta d'ingresso esiste una cappella sfondata. Il paliotto dell'altare è intarsiato con marmi pregiati. Sopra l'altare, tra due colonne di marmo rosso stà il quadro della madonna di Schiavonea.

Sugli altri due lati ci sono i due altari laterali. Quello di destra è tutto di marmo bianco di Carrara con colonne massicce ed attorcigliate e capitelli Jonici, paliotto in marmi policromi intarsiati, ed al centro il quadro ad olio rappresentante S. Anna e la Madonna Bambina.

L'altare di sinistra è simile a questo, ma in marmo nero di Sicilia, il paliotto pure in marmi policromi. Nella nicchia fra le colonne c'è una grande Crocefisso e due statue in legno raffiguranti S. Giovanni e la Vergine ai piedi della croce.

Tutte le pareti fino al cornicione sono ricoperte di marmi policromi con otto lesene di breccia di Francia e nero paragone con capitelli corinzi. Il pavimento ad esagoni di marmo bianco e nero è interrotto dalla lapide sulla tomba di D. Carlo Maria Saluzzi.

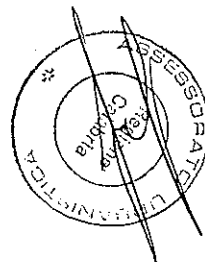
Sull'altare di S. Anna c'è un tabernacolo in legno nero finemente lavorato con applicazioni d'ottone. Ai lati della porta d'ingresso stanno due acquasantiere di massiccio marmo di bordiglia.



ACQUEDOTTO

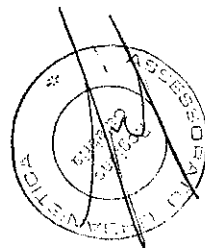
Costruito intorno al 1480 ad arcate sovrapposte: cinque grandi arcate in primo piano, e sette un poco più piccole in secondo piano. L'arcata centrale del primo e secondo piano dell'acquedotto, sotto cui passa la via Roma, è più grande delle altre. E' in stile romano, tutto a mattoni rossi, ed è alto 20 metri. Nella metà del sec.XIX vi fu sovrapposto un comodo viadotto, ad opera dell'ing. Alessandro Villacci del Genio Civile di Cosenza. L'idea della costruzione è attribuita secondo la tradizione a S. Francesco di Paola.

CLARISSI

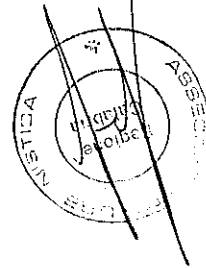


Era un vasto fabbricato con annessa chiesa. Fu mantenuto aperto nella prima e nella seconda soppressione da una bolla, scritta su pergamena, sigillata con bollo su piombo, di forma rotonda, con la legenda Gregorius Papa XV, da una parte, e dall'altra, con l'effigie dei santi Pietro e Paolo. Risulta essere stato fondato nel 1630.

S. PIETRO

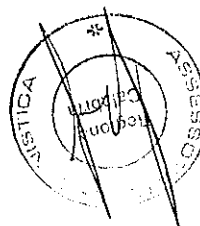


Sorta nella seconda metà del sec. XI presso la demolita chiesetta omonima, che la tradizione fa risalire all'evangelista S. Marco. È di forma basilicale a tre navate, coperta a volta, e tre portali. Sui due corni dell'altare maggiore vi sono i busti lignei settecenteschi di S. Pietro e S. Paolo; nel primo altare della navata sinistra un quadro col crocefisso e S. Marco. Nella cappella a sinistra dell'altare maggiore vi era la tavola, proveniente dall'Abbazia del Patire, che sul retro ha la Madonna col digitaria (= Madonna della Guida), e, sul verso, il Cristo in croce, tra le due figure, forse copia del famoso originale del sec. XI; questa tavola è stata fatta risalire al sec. XI, ma, all'analisi critica, risulta non anteriore al sec. XIII.



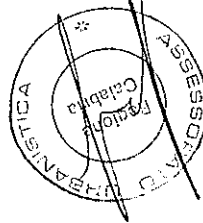
S. NICOLA

I Basiliani del Patirion avevano un loro ospizio che, soppresso nel 1806, non fu più riaperto, ora è mascherato ed adibito a casa d'abitazione con annessa una piccola chiesetta dedicata a S. Nicola, ridotta ormai ad un rudere abbandonato. Era visibile fino a poco tempo fa lo scudo dei Basiliani.



OGNISSANTI 1107

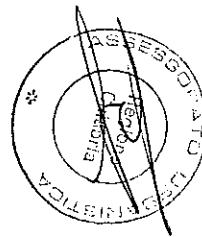
O Santoro costruita nel 1107, a spese del popolo al centro della parte fortificata della città è tra le chiese più antiche, di Corigliano.



LE PILE

Lo stesso Barone Luigi Compagna fece costruire vicino al mare due " pile " di forma ottagonale, che servivano da contenitore per l'olio che veniva inviato all'estero per via mare.

IL TERRITORIO COMUNALE E IL SUO CONTESTO



interrelazioni di vario tipo
le: " strozzature esistenti".

Il territorio in esame è stato oggetto di studi di pianificazione e lavori di vario tipo per iniziativa dei Consorzi di Bonifica, del Genio Civile, della Cassa per il Mezzogiorno e del Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale, nonostante ciò, può essere, ancora, considerato con sufficiente sicurezza come un comprensorio piuttosto omogeneo, ben individuato nei suoi limiti, nelle sue caratteristiche e nelle sue interrelazioni con la Provincia e con la Regione.

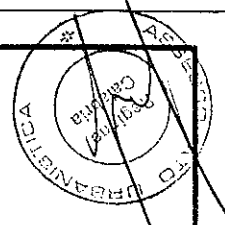
La struttura economica del comprensorio comunale interessato ha come sottofondo fondamentalmente l'economia agricola, con tutte le attività terziarie ad esse connesse, alla quale si è andato sovrapponendo negli ultimi decenni un incremento del settore secondario (specie per le piccole attività connesse all'agricoltura), e soprattutto dall'attività turistica che ha portato per la violenza e la rapidità con cui si è sviluppata dei forti riflessi anche nell'entroterra e sulle infrastrutture esistenti ed ha creato delle situazioni " di punta" o "strozzature" che debbono essere rimosse per garantire uno sviluppo armonico e liberare le possibilità di espansione altrimenti compromessa.

Le principali strozzature evidenziabili nel territorio considerato possono essere sintetizzate nei seguenti otto settori:

- 1) - INFRASTRUTTURA PORTUALE - essenziale all'armonico sviluppo di tutto il comprensorio della Sibaritide e della Provincia, da precisare nella sua destinazione uscendo dalla quanto mai generica e vuota definizione di ruolo polivalente che proprio significando tutto non significa nulla.

- 2) - COLLEGAMENTO OLEODOTTO PORTO SIBARI - CENTRALE ENEL
Infrastruttura a nostro avviso condizionante il futuro sviluppo dell'economia e della attività portuale.

- 3) - SISTEMAZIONE IDROGEOLOGICA PROGETTO AC/50120
"convolgimento paesaggistico territoriale " necessario " per la salvaguardia delle agglomerato industriale del nucleo di Schiavonea.



4) - ZONA INDUSTRIALE - NUCLEO DI SCHIAVONEA -

Il cosiddetto - agglomerato industriale oltre all'impiego di un certo numero di addetti è capace di provocare una serie di risparmi di agglomerazione e di giustificare cospicue spese infrastrutturali.

Un tipo di industrializzazione di questo genere ha necessità di uno stretto contatto con i cosiddetti fasci integrati di linee di comunicazione (autostrada, strada statale, ferrovia elettrificata).

Tolto di mezzo l'equivoco dell'agglomerato industriale, la tipologia industriale che sembra essere la più interessante è quella manifatturiera leggera che va sotto il nome di "industria verde" collegata alla produzione ed al consumo locale.

5) - IL TRAFFICO -

L'importanza del Comune di Corigliano dal punto di vista della produttività agricola e delle interrelazioni comprensoriali con i comuni della fascia albanese che vi gravitano e le comunicazioni tra l'alto ionio e la Puglia con la Sila portano a constatare, innanzitutto, la carenza delle comunicazioni a livello stradale ed autostradale esaminando i lavori in corso ed i programmi più vicini a realizzazione.

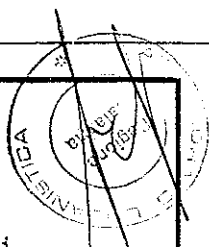
In assenza di tali assi stradali fondamentali il traffico di adduzione avviene mediante la super strada 106 bis di transito veloce e le altre strade statali e provinciali di sezioni insufficienti e con caratteristiche ben lontane dal garantire lo smaltimento del traffico in condizioni accettabili.

Il traffico di distribuzione, nella zona residenziale, si svolge con parecchie difficoltà per l'eccessivo intasamento e per la mancanza di una gerarchia nella rete stradale.

Il traffico interno, infine, presenta ingorghi, incroci, sezioni stradali inadeguate carenze di aree di parcheggio, tali che impediscono persino un organico svilupparsi delle stesse strutture urbane.

6) - I CONFORTS RESIDENZIALI E TURISTICI,

Anche questi costituiscono un elemento di strozzatura. Le esigenze del turismo e degli investimenti pubblici e privati portano ad una qualificazione sempre maggiore dei comforts residenziali (attrezzature pubbliche, parcheggi, giardini privati e pubblici, zone di svago, nel verde, nell'acqua e sulla spiaggia, attrezzature per lo sport, galoppatoi, darsene, cinema all'aperto, etc.).



L'assenza di tali attrezzature ed il sovraccarico in certi particolari zone portano inevitabilmente ad un declassamento del livello turistico stesso.

La ricettività della spiaggia ad esempio di Schiavonea è vicinissima al limite di saturazione, pur esistendo alcune possibilità di ulteriore utilizzazione verso gli estremi della fascia litoranea.

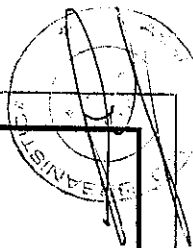
7) - I MERCATI E LE INTERRELAZIONI ECONOMICHE DEL TERRITORIO: manca in via assoluta una traccia di organizzazione del settore economico e produttivo ed in particolare in quello agricolo della distribuzione delle colture, alla conservazione del prodotto alla sua commercializzazione. Le relazioni tra i Comuni vicini e tra i nuclei abitativi del territorio comunale trovano nel Centro Storico un polo di attrazione tradizionale, non giustificata da una classificazione e definizione delle funzioni dei vari settori del territorio; ciò si riscontra nei mercati settimanali, nella anonima recente localizzazione di zone di lavoro piccolo industriali e di commercializzazione (i cosiddetti edifici produttivi), nelle scelte e localizzazioni anche di particolari infrastrutture pubbliche di vario tipo (scolastico, sportivo, ecc.).

In particolare non è riscontrabile attualmente una definizione esistenziale sul piano delle relazioni tra il vecchio nucleo e gli insediamenti urbani della pianura.

Il mercato settimanale del Centro si svolge in condizioni di congestione, e di emergenza che nuocciono al commercio stesso e paralizzano la vita del centro urbano.

8) - ABUSIVISMO EDILIZIO-

Fenomeno gravissimo che nella particolare situazione in esame ha assunto proporzione e dimensioni allarmanti tali da compromettere quasi ogni possibilità di sviluppo ordinato innescando un degrado territoriale ed urbano difficilmente recuperabile. Su questo fenomeno ci soffermeremo più a lungo in seguito.



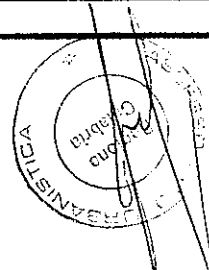
Le forze di lavoro secondario è prevedibile possano toccare una percentuale non lontana del 25% della popolazione totale attiva, in vista soprattutto della auspicata industrializzazione che tarda a concretizzarsi in investimenti.

SETTORE TERZIARIO

Il settore terziario è quello per il quale sono previsti i maggiori aumenti sia in valore percentuali che in valore assoluto della popolazione attiva.

Le cause di questo incremento possono essere individuate in molteplici fattori:

- naturale terziarizzazione della popolazione
- maggiore richiesta di manodopera addetta ai servizi
- decremento relativo al settore primario, a vantaggio quasi esclusivo del settore in parola.



LA ZONIZZAZIONE

I criteri adottati dal P.R.G. per la organizzazione del territorio del Comune di Corigliano Calabro rispecchiano e si integrano con quelli individuati e già descritti nel paragrafo generale della pianificazione del comprensorio.

Gli approfondimenti e le analisi sulle potenzialità del territorio comunale nella sua integrità porta ad individuare elementi validi:

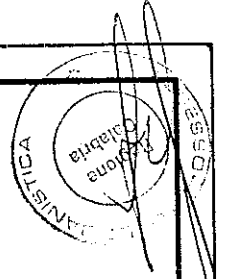
-a) per trovare soluzione di apertura e sfogo all'interno del territorio alla congestionata situazione edilizia venutasi a creare per il dilagante fenomeno dell'abusivismo.

-b) per un potenziamento, confermato anche da una realtà di mercato, delle attività direttive, commerciali e terziarie del vecchio centro in funzione ed integrazione delle attività di pianura ed anche del territorio agricolo circostante.

La possibilità di interrelazioni tra il centro antico e la pianura sono convalidate dalla nuova viabilità prevista che indirizzando il traffico di scorrimento verso il litorale, facilita l'organizzazione degli scambi interni.

Ad avvalorare la funzione direttiva commerciale del vecchio centro anche in relazione agli insediamenti litoranei vengono individuate dal Piano tre strutture funzionali a livello ed uso comprensoriale quali:

- 1) - l'asse attrezzato per attività commerciali ed artigianali sulla vecchia strada di S. Lucia.
- 2) - parkway- centro culturale, parchi pubblici, attrezzature sportive, scuole superiori, mercato intercomunale. Questa attrezzatura dovrebbe trovar posto nel letto dei devianti Leccalardo e Malfrancato, fungendo appunto da unione e da " cuscinetto facilitando gli scambi di interessi a livello di comprensorio ed evitando al contempo la " collisione con l'edilizia residenziale.
- 3) - Centro direzionale di Schiavonea.--attrezzatura posta tra il nucleo di Schiavonea e quello di S. Irene, con funzioni commerciali e di servizio del tipo più vario.



Per quanto riguarda le possibilità di organizzazione della parte del territorio basso si sono usati due criteri principali, oltre a quello citato in relazione del Centro Antico; cioè:

- Il contenimento dell'espansione residenziale edilizia per evitare un ulteriore sovraccarico dell'arenile e degli assi stradali e la indicazione di zone e destinazione d'uso anche con lo scopo di provocare, in alcuni casi la ristrutturazione, dell'edilizia esistente e la creazione di un nuovo assetto urbano e di spazi omogeni.
- l'individuazione di vaste aree alle spalle della fascia inurbata che fungono da riserva e sfogo per le zone residenziali e le attrezzature.,

ZONE RESIDENZIALI PERMANENTI

Il nucleo di Corigliano Centro può giungere ad una riorganizzazione del proprio tessuto urbano in conseguenza del sistema viario previsto che mantiene all'esterno il traffico di scorrimento evitando inutili e pericolosi intasamenti del Centro abitato; gli sviluppi residenziali vengono appunto contenuti dal sistema viario principale esterno ad occidente sul margine del torrente Coriglianeto ed ad oriente con il congiungimento della progettata strada della Iacina.

Il centro antico così contenuto trova possibilità di espansione nella zona alta verso l'acquedotto e nella zona bassa nelle valli di S. Antonio.

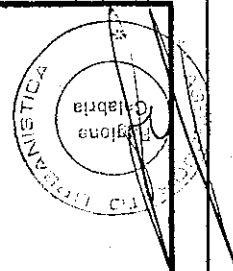
Per quanto riguarda le altre zone vi si prevedono essenzialmente servizi generali e verde attrezzato.

Il Centro Antico o centro storico o meglio centro ambientale viene diviso in quattro comparti nei quali si prevede la 167 come piano particolareggiato.

ZONE RESIDENZIALI STAGIONALI

Le zone residenziali stagionali sono essenzialmente due:

- 1) - quella litoranea di Schiavonea
- 2) - quella di Piana di Caruso.



La zona litoranea specie nella zona compresa tra il torrente Missionante e torrente Coriglianeto si presenta già notevolmente compromessa dall'esistenza di una barriera quasi continua di costruzioni lungo il mare per una profondità di 200 - 300 ml., è possibile percorrere le strade del Centro con l'impressione di vivere in un ambiente cittadino.

Oltre al già citato criterio di contenimento dell'espansione residenziale si è cercato di creare lungo l'asse Schiavonea - Superstrada SS.106 Bis, Schiavonea - Boscarello una concentrazione edilizia con relativo centro direzionale e commerciale.

La zona di Piano Caruso è compresa tra la località Palombella e il Cozzo di Giusto Pago con versanti tra il Cino ed il Coriglianeto.

Il particolare spezzettamento della proprietà ha suggerito come indicazione il rilascio della concessione singola con lotto minimo di 1000 metri ed indice di fabbricabilità 0,7 mc/mq, h max 7,50.

Dato il basso indice di utilizzazione e nella impossibilità di insediare qui particolari edifici ed insediamenti che tenderebbero a distruggere l'ambiente, si è voluto nel piano dare questa indicazione di utilizzo.

Tre zone di servizio baricentriche completano il piano di zona.

ZONA PER ATTREZZATURE TURISTICA

Le ragioni e gli scopi per cui tali zone sono state concepite dal P.R.G. sono state più volte oggetto di illustrazione di questa relazione.

La più estesa di queste aree destinate ad attrezzature turistiche è rappresentata da una fascia di larghezza variabile da 200 a 500 metri posta parallelamente lungo il litorale; tale fascia oltre alle funzioni proprie di divenire sede di attrezzature e comforts turistici tende a delimitare la fascia degli insediamenti con il verde agricolo.

Dalla sopra descritta fascia si protendono verso il mare alcune zone destinate a servizi turistici, e con le fun-

zioni di intervallare le aree residenziali con spazi verdi attrezzati che possono essere individuati tra il Fiume Crati ed il Torrente S. Mauro.

ZONE DI RISERVA PAESAGGISTICA

Anche per questo tipo di zona si è pensato ad una "nuova concezione del paesaggio con una rivalutazione ed interpretazione dell'ambiente fisico"; la più rilevante zona di questo tipo è stata individuata immediatamente a ridosso della foce del Crati.

Questa zona infatti è un punto obbligato del passaggio della selvaggina stanziale e lungo le barene dei fiumi. In queste zone è stata prevista una normativa che pur garantendo il massimo rispetto dei caratteri paesaggistici permettesse la fruibilità e la godibilità dei luoghi.

ZONE CON VINCOLI SPECIALI

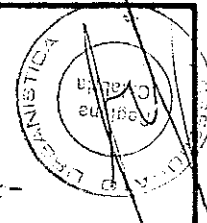
La zona evidenziata nella tavola 1A dal titolo vincoli generali di salvaguardia, zona costiera:residenziale turistica marina, con tratteggio, racchiude l'area proposta dalla Soprintendenza ai Monumenti come parco archeologico.

In essa con diversificazione di vincoli si distinguono le seguenti zone:

- Area con vincolo indiretto inedificabile
- Area con vincolo indiretto indice 0,002
- Area insediamenti O.V.S. indice 0,05
- Area con esproprio in istruttoria
- Area nella quale è consentito l'uso agricolo con indice 0,03
- Fascia verde inedificabile di rispetto.

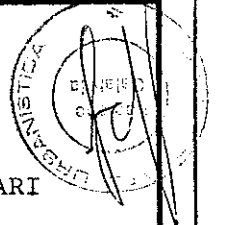
Questa area viene ad integrarsi con l'altra altrettanto estesa del Comune di Cassano Jonio, nella quale insistono gli scavi archeologici di Parco del Cavallo e Parco dei Tori.

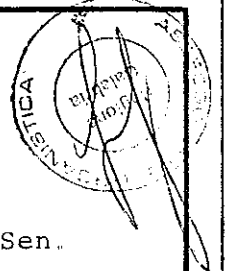
La definizione e la delimitazione di tale area è il risultato di una serie di riunioni a vario livello che riportiamo qui appresso a sintetizzare le difficoltà incontrate tra le controparti che hanno portato successivamente alla elaborazione della tavola allegata al P.R.G.



ITER MODIFICAZIONE VINCOLI NELLA ZONA ARCHEOLOGICA DI SIBARI

- 1) - giugno 1977 - visita del Ministro Beni Culturali agli scavi di Sibari e, dietro richiesta del Sen. Bloise, Sindaco di Cassano Ionio, e degli Amministratori del Comune di Corigliano, promessa di addivenire ad una modifica dei vincoli.
- 2) - 22.Luglio 77- Riunione al Ministero dei Beni Culturali; dopo ampia discussione accettato il concetto di rivedere i vincoli imposti dal D.M. 8.7.75 sulla zona di Sibari e si dà mandato al dott. Guzzo(direttore del museo di Sibari) ed al Prof. Bruno Cotronei (del gruppo incaricato della redazione del P.R.G. di Cassano Ionio)di esaminare dal punto di vista tecnico assieme agli amministratori dei Comuni interessati le modifiche da apportare.
Presenti alla riunione:il Segretario ai B.C. Sen. Spitella, il Dir. Gen. Triches, il Sen. Smurra, il Prof. Foti, il Dott. Guzzo, la Dott.ssa D'Alessandro, l'Arch. Fiandra, l'Assess. Regionale Rende, il Sen. Bloise, tre Assess. del Comune di Corigliano ed il Prof. Cotronei.
- 3) - 27 e 28.7.77- Riunione presso il Museo di Sibari per ma messa a punto delle modifiche dei vincoli; presenti il Dott. Guzzo, Il Prof. Cotronei, l'Arch. Candido, il Dott. Servidio ed altri Assess. del Comune di Cassano e Corigliano.
- 4) - 16.12.1977 - Riunione al Ministero dei Beni Culturali: vengono accettate le proposte di modifica dei vincoli concordate nelle riunioni del 27 e 28 luglio 77 e si dà mandato ai funzionari della Direzione Generale Archeologica con la collaborazione del Dott. Guzzo e del Prof. Cotronei di mettere a punto

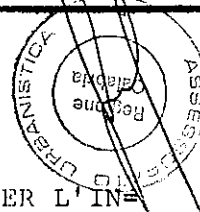




la bozza del decreto.

Presenti alla riunione: S. Segretario Sen. Spitella, Dott. Guzzo, Dott. D'Alessandro, Dott. Vlad, Sen. Bloise e Prof. Cotronei (che per mandato esplicito rappresenta anche gli amministratori di Corigliano).

- 5) - 21.12.1977 - Riunione presso la D.G. Archeologia, presenti Dott. D'Alessandro, Dott. Vlad Borrelli, Arch. Fiandra (della D.G. stessa), Dott. Guzzo e Prof. Cotronei: stesura della relazione definitiva di modifica dei vincoli.
- 6) - Aprile 1978 - Il Consiglio superiore Archeologia approva le modifiche dei vincoli, dopo aver udito il Dott. Guzzo ed il Prof. Cotronei per chiarimenti e spiegazioni.
- 7) - Dicembre 78 - Il Dott. Guzzo, con l'impiego di giovani tecnici forniti dal Comune di Cassano Ionio inizia la rilevazione delle particelle catastali delle zone per le quali si dovrà modificare il vincolo.



ZONA PER ATTIVITA' ARTIGIANALI, DEPOSITI E SERVIZI PER L'INDUSTRIA AGRICOLA.

Una zona di tale tipo è stata prevista lungo la strada consortile di S. Lucia come collegamento tra l'area di servizi portuali ed lo Scalo commerciale di Corigliano di una superficie tra i 20 e i 25 Ha di forma allungata e larga circa ml.400.

Oltre che per le ragioni di localizzazione anzidetti questa località è stata scelta per:

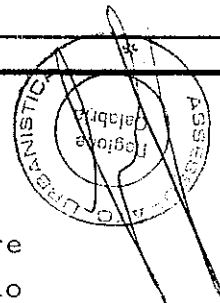
- 1) - l'area è ricoperta da agrumeti ormai vecchi.
- 2) - è l'unica zona del territorio comunale che viene interessata sistematicamente da brinate e gelate notturne
- 3) - per il passaggio nelle immediate vicinanze del condotto adduttore del metanodotto
- 4) - per la vicinanza di Corigliano Scalo interessato al settore secondario.
- 5) - per la particolare ubicazione, soprattutto rispetto al territorio agricolo (risulta infatti piuttosto baricentrica), con riferimento alle valutazioni a proposito delle prospettive del settore primario.

La zona, infatti, si presta ottimamente oltre che per insediamenti manifatturieri, di attività piccolo industriali, anche e soprattutto per quegli impianti industriali agricoli di conservazione e trasformazione del prodotto locale. Caratteristica di questo che potremmo chiamare asse attrezzato potrebbe essere quella di concentrare tutti i cosiddetti: " edifici produttivi " in una zona con attrezzature e servizi comuni evitando la disseminazione nel territorio degli stessi che nascono sulla carta con caratteristiche che successivamente vengono del tutto ad essere mutate.

ZONE PER ATTREZZATURE ED EDIFICI DI USO PUBBLICO, GIARDINI E PARCHI PUBBLICI

Le carenze e le esigenze in tale settore sono state a sua volta analizzate e quantificate e vengono affrontate dalle proposte del Piano Regolatore con i seguenti interventi:

- ampliamento dell'area cimiteriale esistente
- ampliamento della zona scolastica in Corigliano Centro



- creazione di un ampio parco pubblico con attrezzature d'uso collettivo e localizzazione del nuovo Municipio nel Centro.
- creazione di un parco pubblico con attrezzature di uso collettivo sportivo, nella zona compresa tra Cozzo Giardino e Scalo.
- individuazione del grosso complesso di attrezzature pubbliche asse Park Way con strada di scorrimento a livello intercomunale. Zona sportiva, mercato intercomunale, convalescenziario, scuole elementari, professionali e medie, costituiscono il "cuscinetto di integrazione tra territorio e zone residenziali"
- potenziamento casa di riposo per anziani.

A queste aree destinate a impianti collettivi si aggiungono distribuite nelle zone residenziali numerose aree o fasce destinate a parco e giardino d'uso pubblico tali da permettere l'uso pubblico al mare o comunque fungano da polmoni di verde d'uso comune con percorsi pedonali alberati in mezzo ai nuovi insediamenti residenziali e turistici.

ZONE AGRICOLE

In tale zona che investe tutto il rimanente territorio comunale, sono consentiti lo svolgimento delle attività agricole e la costruzione dei soli edifici necessari e pertinenti alla conduzione dei fondi rustici. Al fine di favorire l'organizzazione agricola industrializzata si è previsto anche la possibilità di localizzare, previo piano di ristrutturazione dei fondi agricoli (sempre con indici di cubatura bassissimi) gli impianti speciali ed attrezzature agricole.

LA VIABILITA'

Come elementi cardine della struttura viaria principale di Corigliano possono essere considerati quei tracciati già in parte descritti a proposito del sistema viario previsto nel nuovo quadro provinciale e regionale. Dando per scontati i riflessi derivanti dal collegamento del grande sistema infrastrutturale della autostrada del sole con la superstrada in corso di realizzazione Canosa-Metaponto-Sibari, interessano in particolare il territorio comunale di Corigliano le seguenti principali arterie:

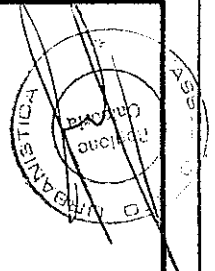
- 1) - La superstrada Bisignano-Acri-Cantinella
- 2) - La superstrada SS.106 di alleggerimento del traffico pesante dalla zona archeologica
- 3) - Superstrada di collegamento tra la zona industriale di Rossano e la zona portuale
- 4) - Potenziamento e rettifica del nuovo collegamento superstrada Corigliano Centro
- 5) - Superamento stroccatura passaggio a livello ferrovia Taranto Reggio Calabria
- 6) - Potenziamento infrastrutturale servizi zona industriale
- 7) - La grande "Parkway" che corre sul vecchio letto del deviato Malfrancato. A questa importantissima infrastruttura si vanno ad innestare due grandi nodi stradali circolatori di alleggerimento commistione traffico pesante servente zone industriali e traffico da scorrimento.

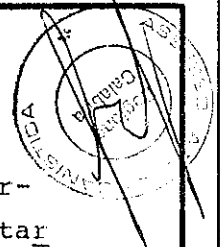
GLI INTERVENTI DI VIABILITA' IN CORIGLIANO CENTRO

Dagli assi stradali di scorrimento esterno già descritti si staccano penetrazioni particolari verso i nuclei abitati.

Le principali penetrazioni sono costituite ad Ovest dalla strada che corre lungo il torrente Coriglianeto e si innesta nella zona dell'Ospedale.

L'altra quasi a concludere il moto circolatorio dallo Ospedale giù per le valli della Iacina, si congiunge a





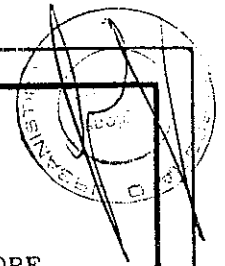
al potenziamento della strada di Ciciriello per attraversare con un manufatto il torrente Coriglianeto ed innestarsi nella strada del macello comunale.

Altri interventi minori, allargamenti, creazioni di spazi parcheggi e per il mercato settimanale con penetrazioni residenziali a peduncolo completano capillarmente gli interventi di viabilità.

GLI INTERVENTI DI VIABILITA' A CORIGLIANO SCALO ED A SCHIAVONEA

L'attuale situazione stradale degli insediamenti in oggetto è del tutto insufficiente a smaltire il traffico nelle ore di punta. Pertanto, il P.R.G. prevede per lo Scalo di Corigliano, il potenziamento della strada delle Fontanelle ed una strada di arroccamento sulla zona di espansione delle colline che costituirà la delimitazione dell'espansione stessa verso l'interno. Essa dovrà assolvere la funzione di rapidi collegamenti tra le zone residenziali e le strade a scorrimento veloce.

Per quanto riguarda invece la situazione infrastrutturale viaria della Frazione di Schiavonea, la creazione di un asse che corre parallelamente alla battigia a distanza della sede attuale, ambientata paesisticamente e con funzioni di lungo mare, si rende oltre che necessaria, indispensabile per il contenimento del moto ondoso che in periodi particolari investe questo tratto di costa. Ulteriori indicazioni di tipo viario più particolareggiato verranno presentate e studiate nei sistemi di viabilità previsti dai P.P.. Così come dovranno essere particolarmente messe in evidenza un notevole ripascimento di area ad uso parcheggio auto distribuite, opportunamente, lungo il litorale ancora libero



LE NORME E GLI STRUMENTI DI ATTUAZIONE DEL PIANO REGOLATORE GENERALE

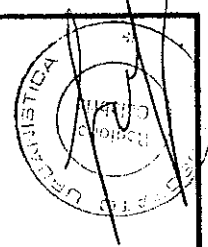
Completano ed integrano gli elaborati del Piano le norme urbanistico edilizie, tali che possano rendere operante il Piano stesso.

Esse sono costituite essenzialmente da tre parti: l'una contenente le prescrizioni generali ed i modi di attuazione del Piano; una seconda contenente le prescrizioni speciali per il patrimonio ambientale, parcheggi, aree pubbliche ecc.; una terza con le indicazioni e prescrizioni per i singoli tipi di zona in cui è diviso il territorio.

E' evidente che tali norme dovranno servire come guida per la formulazione da parte dell'Amministrazione comunale di un nuovo regolamento edilizio.

L'attuazione del Piano avverrà secondo i seguenti metodi:

- mediante piani particolareggiati d'esecuzione per il risanamento, la ricomposizione edilizia e l'ampliamento dei centri abitati.
- mediante piani particolareggiati per le zone di ampliamento del capoluogo e per le zone di ampliamento delle frazioni.
- mediante comparti edificatori per le zone che saranno individuate dai piani particolareggiati.
- mediante il rispetto delle previsioni del P.R.G.C. e delle sue norme di attuazione, in tutte quelle zone; per le quali l'autorità Comunale non riterrà opportuno l'approntamento di un piano particolareggiato apposito.



ZONE RESIDENZIALI DI TIPO A

Comprendono le parti del territorio interessato dall'agglomerato urbano del Centro che rivestono carattere storico, artistico e di particolare pregio ambientale indicate nella delimitazione punteggiata, comprese le aree circostanti del Carmine e di S. Domenico che possono considerarsi parte integrante, per tali caratteristiche, dell'agglomerato stesso. In questa area centrale sono stati individuati quattro comparti sui quali è prescritto l'intervento con piani particolareggiati per il recupero del patrimonio edilizio attraverso la 167.

Sono ammessi soltanto restauri.

Limiti di densità edilizia.

Per dette operazioni di risanamento conservativo, le densità edilizie di zona e fondiaria non debbono superare quelle preesistenti, computate senza tener conto delle soprastrutture di epoca recente prive di valore storico - artistico.

- per le eventuali nuove costruzioni ammesse, sempre nel rispetto delle caratteristiche ambientali che dovessero nascere dall'abbattimento di ruderi, la densità fondiaria non deve superare il 50% della densità fondiaria media della zona e, in nessun caso, i 5 mc/mq.

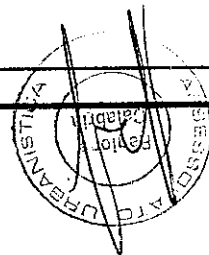
Limiti di altezza degli edifici.

In dette operazioni di risanamento conservativo non è consentita superare le altezze degli edifici preesistenti, computate senza tener conto di soprastrutture o di sopraelevazioni aggiunte alle antiche strutture.

- per le eventuali trasformazioni o nuove costruzioni che risultino ammissibili, l'altezza massima di ogni edificio non può superare l'altezza degli edifici circostanti di carattere storico-artistico.

Limiti di distanza tra i fabbricati.

Le distanze tra gli edifici non possono essere inferiori a quelle intercorrenti tra i volumi edificati preesistenti, computati senza tener conto di costruzioni aggiuntive, di epoca recente e prive di valore storico, artistico o ambientale.



Zona residenziale tipo "B"

comprende le aree già parzialmente edificate ed indicate dal P.D.F., viene considerata come completamento del Capoluogo. In esse sono ammesse sia le nuove costruzioni in aree libere, sia le demolizioni e le ricostruzioni di singoli edifici. Le licenze edilizie o concessioni si attuano per singoli edifici nel rispetto dei seguenti indici:

indice di cubatura 3,00 mc/mq

Altezza massima : 20 mt.

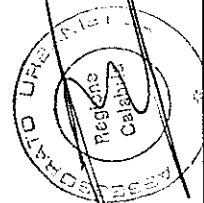
Distanza minima dal confine di proprietà: 5 ml.

Distanza minima dal confine di proprietà su strada: 5ml

Distanza tra fabbricati:

La distanza fra fabbricati sarà non meno di ml 10, salvo il caso di edifici nei lotti limitrofi, preesistenti alla data di adozione del P.R.G., per cui la distanza sarà ml.5 dal confine.

Gli spazi non edificati dovranno essere sistemati a verde pubblico e dovrà particolarmente essere risolto il problema dei parcheggi



Zona residenziale tipo "B2":

comprende le aree già edificate della frazione di Corigliano Scalo, ricadente nella zona indicata con punteggiature.

Quando dalla demolizione di uno o più fabbricati ricadenti in detta zona si otterrà un lotto minimo di mq.1.000, su tale area è possibile avere indicazioni di:

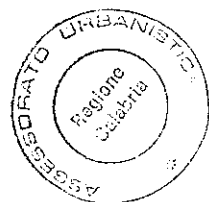
indice di cubatura I_f 4,4 mc/mq

Altezza massima 20 ml

Percentuale area coperta 1/3

Distanza tra fabbricati minima ml 12

L'area al di fuori dell'ingombro del fabbricato verrà sistemata per viabilità e parcheggio pubblico.



Zona "Btm".

Questa zona indicata come turistica montana viene individuata nella tavola a 10.000 in una larga fascia a cavallo della strada provinciale Corigliano-Camigliatello, sui versanti Ovest-Coriglianeto ed Est-Cino.

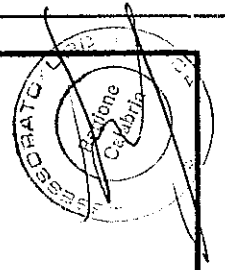
Questa zona indicata dal P.D.F. come zona di lottizzazione convenzionata con delle zone di completamento ad indice 2 nella parte centrale è passata a completamento con un indice fondiario di 0,70 mc/mq.

Altezza massima 7,50

Lotto minimo 1000 mq.

Sono state individuate in questa fascia 10 aree di servizi per untotale di ha 43.000 circa.

Per quanto riguarda la località " BELVEDERE SALVIDIO" data la eccezzionalità del sito si è sistemato a verde di rispetto per zona paesagistica con esemplari arborei da rispettare.



Zona "D1"

Zona residenziale per attività a carattere artigianale depositi e servizi per la industria agricola.

In questa zona troveranno posto i cosiddetti edifici produttivi e cioè:

Gli impianti artigianali di piccola lavorazione industriale (industrie leggere), gli impianti per servizi di trasporto, i magazzini ed i depositi ed altri impianti per l'industria agricola, con esclusione di quelle installazioni ritenute non adatte alle leggi sanitarie.

Tali impianti, comunque, non dovranno avere carattere nocivo e pericoloso, fermo restando anche il divieto del deposito di materie maleodoranti e insalubri.

Nella predetta zona saranno consentiti: Uffici, mense, bars, alloggi per il personale di custodia ed aree per la ricreazione.

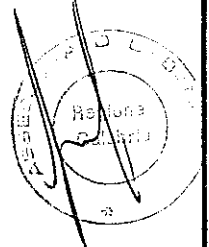
Indice di fabbricabilità fondiaria 1,20

Altezza massima 7,50

Lotto minimo 1.500 mq

Distanze:

dai confini di proprietà ml 5,00
dai fili stradali 5,00-7,50-12,00
tra gli edifici ml 10
rapporto di copertura 0,50



Zone per attrezzature turistiche

Tali zone sono state generalmente localizzate nel P.R.G. lungo una fascia che corre parallela al mare tra i torrenti S. Mauro e Fiume Crati e che è compresa tra questi ultimi e la SS.106 Bis-Superstrada; in alcuni tratti del litorale tali zone, giungono in prossimità dell'arenile e si addentrano fra le zone di residenza turistica.

Di norma non sono ammessi edifici residenziali ad eccezione di:

attrezzature eminentemente turistiche quali: ristoranti, gruppi di negozi, ritrovi, luoghi di svago, edifici per il soggiorno di cura;

attrezzature per lo sports: (galoppatoi, campi di golf, cinema all'aperto, eliporti, campi da tennis e da bocce.

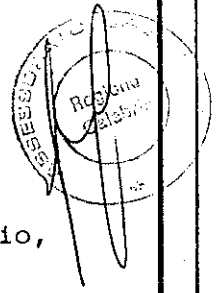
Tutte le costruzioni devono essere di spiccata qualità architettonica ed attentamente ambientate nel paesaggio, con tetto a falda e copertura in tegole di laterizio come prescritto dalla Soprintendenza ai Monumenti.

Indice di fabbricabilità 0,08

Altezza massima 7,50

Per le zone di demanio comunale, l'indice di fabbricabilità, sale allo 0,3, con altezza massima 7,50.

E' consentita la costruzione di alberghi residences e pensioni per i quali l'indice di fabbricabilità territoriale si eleva a 2 mc/mq:



Zone di riserva paesagistica.

In tali zone è obbligatorio il mantenimento e, se necessario, il ripristino delle caratteristiche naturali del paesaggio esistente (specchi d'acqua, prati, golene, conformazioni altimetriche del terreno, alberature, ecc.).

Di norma non sono ammessi gli edifici residenziali ad eccezione di:

attrezzature eminentemente turistiche quali: Motels, ristoranti, luoghi di svago, edifici per soggiorno e cura.

Sono vietati i campeggi per tende e roulotte.

L'area scoperta sarà sistemata a parco con alberature di alto fusto, di essenze presenti nella zona.

Le superfici scoperte saranno sistemate a parcheggi opportunamente dimensionati.

Tutte le costruzioni devono essere di spiccata qualità architettonica ed attentamente ambientata nel paesaggio.

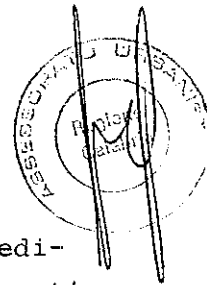
Indice di cubatura 0,5 mc/mq

Rapporto di cubatura: 1/15 all'area del lotto

Lotto minimo mq. 10.000

Altezza massima: ml. 7,50 fuori terra

Distanze minime: ml.10,00 dai confini, dal confine di proprietà su strada e dagli specchi di acqua di uso pubblico.



Zone Agricole

In tali zone è consentita, di norma, la costruzione di edifici necessari e pertinenti alla conduzione dei fondi rustici e cioè case rurali e padronali, stalle, fienili, silos, depositi, granai, ecc..

L'altezza massima delle case di abitazione sarà consentita fino a ml.7,00, corrispondente ad un massimo di due piani abitabili. L'altezza si computa dal piano di calpestio di pavimento del piano terra.

Potranno essere installate attrezzature industriali agricole che saranno calcolate nel computo della cubatura la cui altezza sarà determinata da esigenze tecniche.

Distanza minima dai confini di proprietà e dal ciglio stradale e fra il corpo di fabbrica ml.10,00.

Per le strade statali e provinciali ml.20,00.

Lotto minimo: mq 30.000 sia per le costruzioni di abitazione rurale o padronale che per i su accennati impianti e servizi agricoli.

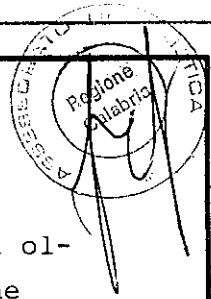
Indice di cubatura: 0,03 mc/mq per le abitazioni civili e 0,03 mc/mq per eventuali annessi.

Nel caso di proprietà frazionate non contermini, intestate ad un'unica ditta, la cui consistenza globale non sia inferiore alla misura del lotto minimo, si consente l'edificazione in una delle porzioni di proprietà, di abitazioni rurali o impianti di servizio secondo gli indici prescritti nel presente articolo, quando sia comprovata con documentazione notarile o catastale la mancanza di tali edifici in tutte le porzioni di proprietà.

Le altre porzioni rimarranno vincolate a non edificazione in caso di passaggio a nuova proprietà.

Sono tenute valide le norme di cui alla Legge 3.11.1952, n.1902 e successive modificazioni.

Vengono consentite le demolizioni ed il risanamento dei vecchi fabbricati, sentito il parere dell'Ufficiale Sanitario, con altri rispondenti a moderni criteri ed alle effettive esigenze del nucleo familiare esistente, limitatamente ad un'unica unità immobiliare. E' in facoltà del Sindaco, sentita la Commissione Edilizia, concedere deroga alle norme del Regolamento Edilizio ed alle prescrizioni del P.R.G.

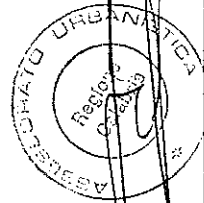


purchè il volume del fabbricato non risulti maggiore di oltre il 10% di quello che risulterebbe con l'applicazione letterale delle norme suddette.

Agricola densa:

si prevedono due fasce laterali alla provinciale per Schiavonea comprese tra lo svincolo di S. Lucia e lo svincolo della Superstrada quali zone di valorizzazione agricola con indice 0,50 e con fasce di rispetto per un futuro ampliamento della stessa.

Nelle zone degli insediamenti OVS non comprese nell'area del parco archeologico, (Giannone, Fabbrizio Grande, Fabbrizio Piccolo, Torricella Superiore, Apollinara, Ministalla, l'indice di fabbricabilità sarà dello 0,30 applicabile sulla particella avuta in assegnazione.



Per quanto riguarda le frazioni spontanee:

S.NICO

MANDRA DEL FORNO

VISCIGLIETTE

PISCOPOELLO

COSTA FARNETO

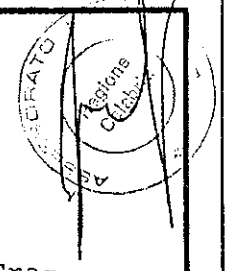
BARACCONE

Dopo una perimetrazione che ne individua l'estensione

l'indice potrà essere di uno 0,50

il lotto minimo di 700 mt.

H.7,50



Zone a vincolo monumentale e archeologico

Tale zona compresa tra il torrente S. Mauro ed il fiume Crati viene proposta con dei vincoli generali di salvaguardia per accordi intercorsi tra l'Amministrazione Comunale e Ministero per i Beni Culturali.

Un tratto e un punto delimita l'area del parco archeologico. All'interno di questa linea sono state evidenziate delle diversificazioni di destinazione e precisamente, una area con vincolo indiretto inedificabile.

E procedendo dall'interno verso l'esterno, delle aree con vincolo indiretto con indice 0,002;

Area con esproprio in istruttoria, aree nella quale è consentito l'uso agricolo con indice 0,03.

In questa area sono state stralciate tre zone e precisamente il Villaggio di Thurio, l'insediamento OVS di Ministalla, e l'insediamento Foggia di Crati nelle particelle degli espropriati assegnatari di Torricella, dove esiste un indice di 0,05.

Zone di rispetto marginale a strada.

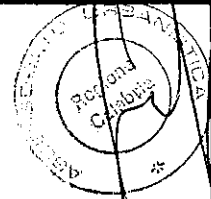
Le zone predisposte dal Piano Regolatore Generale a protezione marginale delle strade, comportano l'arretramento delle nuove costruzioni ed il divieto da parte delle proprietà e delle strade private, frontestanti non previste dal P.R.G. e dai Piani Particolareggiati.

E' fatto divieto di adibire tale zona a depositi, di scarichi o simili.

Le distanze da osservarsi nella edificazione a partire dal ciglio della strada e da misurarsi in proiezione orizzontale, son così da stabilire:

Strade di tipo A) - m. 60,00
" " " B) - " 40,00
" " " C) - " 30,00
" " " D) - " 20,00

A tali distanze minime va aggiunta la larghezza dovuta alla proiezione di eventuali scarpate o fossi e di fasce di espropriazioni risultanti da progetti approvati.



Zone di rispetto o cimiteriali.

In tali zone è proibita qualsiasi costruzione ed è fatto divieto assoluto di adibirle ad uso di deposito o di scarico.

Zone a giardini e parchi privati

Tali aree sono vincolate a verde privato e comportano l'obbligo della sistemazione e della manutenzione dei giardini, dei parchi e degli spazi liberi e del relativo patrimonio arboreo.

Zone per attrezzature ed edifici di uso pubblico-Giardini e parchi pubblici

In tali aree potranno avere sede solo i fabbricati, gli impianti e le attrezzature inerenti alla specifica destinazione d'uso P.R.G. e dei Piani Particolareggiati.

Indice di fabbricabilità: 2,5 mc/mq

Altezza massima: ml 15,00